

Cultura immateriale e digitale: i mutos oranesi

Alice Scalas | alicescalas.as@gmail.com

L'importanza delle fonti orali

Siamo abituati a pensare che “fare ricerca” in ambito umanistico significhi porsi una domanda e cercare risposte nei libri di testo, nella documentazione archivistica o nei materiali presenti sul web.

Poco considerate, le fonti orali sono invece un prezioso sostegno, mostrandoci un punto di vista differente e arricchendo la ricerca di informazioni spesso inedite.

Uno degli obiettivi del LUDiCa, attraverso le lezioni, i seminari e il campo estivo, è stato proprio mostrarci l'importanza dell'uso delle fonti orali per la ricostruzione della storia locale di Orani, partendo dalle nozioni base necessarie per svolgere un'intervista, fino ai consigli per rapportarci con le persone.

Prima della partenza per il campo, la divisione in gruppi di lavoro ha permesso a ogni team di lavorare focalizzando l'attenzione su un preciso “spazio” della storia oranese.

Come componente del gruppo “spazi immateriali” ho vissuto l'esperienza del campo estivo instaurando da subito un legame con la comunità: ho toccato con mano le creazioni del maestro sardo [Paolo Modolo](#)⁵, ho assistito alla [panificazione tradizionale oranese](#), ho ascoltato i ricordi legati alla processione della Madonna di Gonare e i canti religiosi in suo onore.

Ogni informazione raccolta è stata elaborata perché fosse fruibile. A tal fine ho utilizzato il *software* Omeka-S. L'applicativo ha permesso di metadattare i files audio e video attraverso la creazione di schede digitali dedicate, alle quali sono state allegate le relative autorizzazioni firmate dagli intervistati, e di geolocalizzarle.

Mutos oranesi

L'esperienza che più di tutte mi ha arricchito è stata l'ascolto dei [mutos oranesi](#) letti dalla signora Pina Pinna, che ha disegnato con la sua voce la devozione per i santi, scene di vita quotidiana oranese paesana

5 Dagli anni Cinquanta, a Orani, il maestro sarto Paolo Modolo realizza abiti sartoriali che regalano magistralmente un tratto contemporaneo allo stile caratteristico dei costumi della tradizione e all'identità isolana. Si veda anche la scheda [Intervista a Emma Modolo](#).

e campestre.

I *mutos* sono componimenti in rima appartenenti alla tradizione orale sarda, di solito riguardanti tematiche amorose, scherzose o polemiche. Conosciuti anche come *muttetus* nella regione del Campidano, questi componimenti sono tipici delle aree del Logudoro e del Nuorese, all'interno delle quali ogni paese porta avanti fieramente la propria variante.

La registrazione audio dei *mutos*, fatta nell'abitazione privata della signora Pina Pinna e riportata in file .m4a su Omeka-S, è stata editata, geolocalizzata e corredata con la trascrizione. Trattandosi di *mutos* letti appositamente per essere registrati tramite smartphone, la qualità del suono ha permesso un ascolto pulito e la comprensione precisa delle parole in lingua oranese.

L'ultima fase del mio lavoro, l'inserimento dei materiali audio-video nel portale creato per la condivisione con la comunità di Orani, ha dato prova concreta di ciò che il LUDiCa ha insegnato a noi partecipanti: metodologie di ricerca innovative, software di metadattazione e geolocalizzazione possono essere impiegati per coinvolgere diversi pubblici in percorsi di ricerca partecipata.

Nello specifico, l'utilizzo di questi metodi permetterà ai ricercatori di usufruire con consapevolezza e sicurezza delle nuove prospettive offerte sia dal digitale che dal rapporto diretto con le comunità di volta in volta coinvolte, e a queste ultime di riappropriarsi della propria storia locale attraverso portali creati per essere costantemente aggiornati.

Ciò che personalmente ritengo più prezioso nell'esperienza che ho vissuto è stata la constatazione del valore, dell'utilità, della necessità di ricostruire, organizzare, restituire la storia di comunità anche col contributo e insieme alle persone che ne fanno parte.

Per consultare la [scheda](#) di Alice Scalas inquadra il QR code:

